



Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita, dalle 21 alle 22,30

N°3 Cuneo, settembre 2018

CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana
o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **21 – 28 settembre – 5 – 12 – 19 ottobre – 2 – 9 – 16 – 23 – 30 novembre**

Nella SEDE della Giovane Montagna in via Fossano 25 (piazza Seminario)

VENERDI' 19 ottobre – ore 21,15:

**ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI
e votazioni per il rinnovo della Presidenza Sezionale.**

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata presso la SEDE della Giovane Montagna,
per deliberare e discutere sul seguente:

ORDINE del GIORNO

- 1) Saluto del Presidente e relazione sulle attività sociali.
- 2) Presentazione del bilancio consuntivo 1-10-2017 / 30-9-2018 e del bilancio preventivo 2018 / 2019 e relativa approvazione.
- 3) Varie ed Eventuali.
- 4) Operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio Sezionale e dei Delegati al Consiglio Centrale per il biennio 2019 / 2020.

%%%

Lunedì 22 / Martedì 23 Ottobre – Invito per il CALENDARIO GITE 2019

Rinnoviamo ai soci l'invito a trovarci in SEDE, **alle ore 21**, nelle serate su citate per portare idee e collaborazione alla stesura della bozza del calendario sociale per le gite del 2019, dando con l'occasione **anche la loro disponibilità come coordinatori o aiuto coordinatori.**

L'intendimento è di preparare un calendario che incontri il favore dei Soci, dei loro amici e simpatizzanti della nostra Associazione, e sia alla PORTATA di TUTTI.

QUANDO ci si ISCRIVE alle GITE:

Con l'iscrizione alla gita il partecipante dichiara:

di aver preso visione del programma della gita e consultato il coordinatore – di essere allenato a sufficienza ed essere provvisto di abbigliamento adeguato – di sollevare la Giovane Montagna da qualsiasi responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi durante la gita sociale e i trasferimenti. Inoltre si puntualizza che i Coordinatori di gita sono soci volontari che prestano la loro opera per offrire ai partecipanti l'opportunità di trascorrere alcune giornate nel modo più piacevole possibile, ma senza un'organizzazione alle spalle. Essi chiedono ai partecipanti di collaborare per una buona riuscita delle gite.

Promemoria, per Soci e NON Soci, che si iscrivono alle gite soggette a prenotazione.

(pullman, alberghi, rifugi alpini, ecc.)

ISCRIZIONI

Le iscrizioni devono essere effettuate **entro la data indicata** nella relazione di presentazione della gita riportata nel notiziario. All'iscrizione viene data la precedenza ai Soci. I NON Soci potranno iscriversi, se restano posti disponibili, dopo la chiusura delle iscrizioni dei soci. I partecipanti **al momento dell'iscrizione devono versare un acconto o il saldo** come conferma alla partecipazione.

Quando si è numerosi all'appuntamento per la partenza della gita, **tutti: soci, nuovi soci o gli amici dei soci**, sono **invitati a presentarsi** al COORDINATORE per segnalare la propria presenza.

Ore 14 – Inizio dei lavori dell'Assemblea con introduzione di Padre Nicola Gay s.j.
Ore 18 – Santa Messa presso il Santuario celebrata da Mons. Michele De Santi
Ore 19,30 – Cena presso il Grand Hotel Arenzano
Ore 21 – Serata dedicata al Beigua Geopark a cura delle Guide del Parco, presso il Santuario

Domenica 28 ottobre

Ore 7,30 – Colazione / Ore 9 – Proseguimento dei lavori assembleari
Ore 13 – Pranzo presso il Grand Hotel Arenzano / Ore 15 – Scioglimento dell'Assemblea
Programma per gli Accompagnatori

Sabato 27 ottobre

Ore 14 – Partecipazione ai saluti introduttivi dell'Assemblea
Ore 14,30 – Partenza per il Parco di Villa Durazzo Pallavicini di Pegli, dove si svolgerà la visita guidata.
In caso di pioggia, visita del Museo del Mare di Genova.
Ore 17,30 – Rientro al Santuario in tempo per partecipare alla Santa Messa.

Domenica 28 ottobre

Sarà possibile scegliere tra due alternative:

Alternativa A

Ore 8 – Partenza per gita escursionistica ai laghi della Tina, con visita del Centro Ornitologico del Beigua Geopark (difficoltà E, dislivello 450 m).

Alternativa B

Ore 8,30 – Partenza per gita escursionistica sul percorso pedonale del lungomare Arenzano / Varazze, con ritorno in treno (km 11, dislivello praticamente nullo). In caso di pioggia, visita all'Acquario di Genova.

Ore 12,30 – Rientro in Hotel in tempo per il pranzo.

Nelle altre fasce orarie, sia per il sabato che per la domenica, il programma per gli Accompagnatori sarà analogo a quello dei Delegati.

Quote:

Dal pranzo del sabato al pranzo della domenica: **125 € a partecipante** (bevande comprese) **più il costo del viaggio in pullman.**

N.B. – Alcuni costi di organizzazione sono ancora da confermare: le quote di partecipazione potrebbero avere dei piccoli scostamenti. I costi di accesso per le visite guidate il sabato e la domenica a beneficio degli accompagnatori NON sono compresi e sono a carico dei partecipanti:

visita al Parco di Villa Durazzo Pallavicini: **circa 12 €** a persona o il Museo del Mare – **19 €** a persona per l'Acquario di Genova, tranne la visita al Centro Ornitologico che è compreso.

In hotel la sistemazione è in camere doppie e triple oppure singole (a richiesta con una maggiorazione di **30 €** a persona). I lavori assembleari si svolgeranno invece presso il "Santuario del Bambin Gesù di Praga" distante circa 600 metri dall'hotel, si può raggiungere a piedi in dieci minuti di leggera salita.

Per il pagamento dell'intera quota prendere accordi con la Coordinatrice.

Informazioni in SEDE, oppure telefonate al Coordinatore:
Anna TESTA, telefono: 340.230.0471 – 0171.411.150

Domenica 4 novembre – Visita culturale e pranzo sociale a Savigliano

Il pranzo Sociale di questo fine anno si festeggia a Savigliano con trasporto in pullman. **Trentotto (38) sono i posti disponibili per i partecipanti Soci**, in quanto il ristorante dove abbiamo prenotato, ha riservato un locale tutto per noi ma con posti limitati.

Il programma è il seguente: partenza con pullman, **da piazza della Costituzione ore 9,30** con arrivo previsto a Savigliano per le 10. Visita del **Museo-Accademia Europea delle Essenze**: si tratta di un polo techno-sensoriale che parte dalla riscoperta della tradizione delle erbe aromatiche in Piemonte, per offrire un viaggio attraverso i saperi dell'arte profumiera, le essenze e i sapori dei territori.

Dopo il Pranzo è prevista una visita al **Museo Civico e Gipsoteca "Calandra – Galateri"** nella chiesa seicentesca dedicata a San Francesco dove è allestita dal 1973 la collezione di gessi dell'artista torinese.

Per la partecipazione è necessario versare il **saldo di 30 €**. La sezione collabora al costo totale offrendo ai Soci partecipanti il costo del viaggio in pullman e l'ingresso ai due musei. Per la Gipsoteca valida la tessera Abbonamento Musei, se l'avete portata).

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate al Coordinatore entro: **venerdì 26 ottobre**
Francesco CASTELLINO, telefono: 328.897.3141

Domenica 11 novembre – StraConi

In questi ultimi anni la nostra Sezione ha partecipato alla StraConi ottenendo un numero cospicuo di adesioni, per cui anche questo anno si aprono le iscrizioni con le prenotazioni telefoniche **entro fine ottobre**. Vi aspetto numerosi.

L'iscrizione alla manifestazione è libera, senza l'appoggio di nessun gruppo sportivo.

Per informazioni ed iscrizioni telefonate al Coordinatore: Francesco CASTELLINO, telefono: 328.897.3141

La CRONACA delle ATTIVITA' SVOLTE

Domenica 27 maggio – Animali e Cascate di Anna Marchiò e Chiara Migliore

Si è svolta questa domenica la camminata degli Amici della Giovane Montagna dedicata ai bambini. Meta: le "cascate" del Pis del Pesio. Fin dal mattino, nuvoloni grigiastri coprono il cielo, minacciando d'inzuppare d'acqua la nostra gita, ma niente riesce a fermare le nostre due super guide, che, intrepide e determinate, ci conducono a destinazione.



.... Il gruppetto lascia il Pian delle Gorre

Sono le 10 circa quando il gruppetto lascia il Pian delle Gorre e, dopo una mezz'oretta di cammino, raggiunge l'area protetta del Parco delle Alpi Marittime, dove una decina di cervi si sta beatamente rinfrescando in una pozza d'acqua. Impossibile resistere alla tentazione di salire sulla torretta di legno che fiancheggia la recinzione! E, di lassù, la vista è meravigliosa! Immaginate verdi chiari che lasciano il posto a verdi via via più scuri, sullo sfondo di un azzurro luminosissimo, l'unico dell'intera giornata. Dopo una

breve sosta, riprendiamo il cammino. La marcia procede spedita: tra chiacchiere, risate, biscotti per recuperare le energie, salite ripide e tortuose e tratti ghiacciati, ultimi residui delle slavine invernali, raggiungiamo le "cascate". Cinque sono le bocche che si aprono sulla parete rocciosa da cui sgorgano, con potenza feroce, le sorgenti del Pesio, gonfie dell'acqua del disgelo primaverile. Fa freddo e l'aria è talmente carica di umidità che ci piovono addosso, da ogni lato, mille goccioline d'acqua, ghiacciate e pungenti come aghi. Il rumore è così assordante che bisogna urlare per farsi sentire anche a pochi passi. Spettacolo incredibile! Qualche foto per immortalare il momento e poi via, si torna al Gias Fontana. Il pancino brontola: è l'ora di pranzare! Prima di rientrare a casa, c'è ancora il tempo per una breve sosta alla Certosa di Chiusa Pesio: qualche allegra corsetta nel giardino interno e poi merenda tutti insieme sotto il porticato.

Ora non ci resta che ringraziare tutti gli Amici della montagna e le guide, in particolare, per avere condiviso con noi "bimbetti" questa splendida esperienza! Grazie e arrivederci alla prossima gita!!!

Da sabato 2 a sabato 9 giugno – Trekking del Salento di Franca Acquarone

Il treno corre sulla sponda dell'Adriatico, la ferrovia costeggia il mare per chilometri, ci portiamo appresso un tempo nebbioso, a tratti piove, il cattivo tempo sembra volerci abbandonare lentamente, consentendoci un cambiamento graduale: in Puglia farà caldo, a Cuneo e dintorni piove da secoli. Le spiagge scorrono chiare a fare da confine al mare che gradualmente è più azzurro. Nell'ultimo tratto del viaggio verso Lecce mi sembra che questo treno ad alta velocità sia lento come una lumaca. La "freccia bianca" è pigra. Noi siamo stanchi. La Puglia è un Tavoliere: era chiaro da sempre. Geografia di terza/quarta elementare: "il Tavoliere delle Puglie è ricco di uliveti e di campi di grano". La pianura si estende verso occidente e gli ulivi sono quelli che si vedono in televisione nei servizi che parlano del gasdotto e del cancro dell'ulivo. Lo sguardo cerca le tracce della malattia e del dramma ma per ora e per chilometri nulla, nessun segnale apparente. Solo ulivi e campi e una distesa di melograni in fiore.

Lecce. Al tramonto fa ancora molto caldo, tolgo la maglia e la ripongo nello zaino, spingo la valigia verso il pullman e lascio lo zaino sul marciapiede della stazione, arrivo al pullman con la baldanza di chi ha le spalle leggere e mi accorgo che lo zaino è rimasto là "sur le quai de la gare". Corsa a perdifiato, recupero di uno zaino ramingo, ripiegato su se stesso per passare inosservato, uno zaino che mi guarda con sgomento e rimprovero, "dove hai la testa" direbbe, ma per fortuna gli zaini non parlano.

Lecce è adorna del suo più bel barocco, illuminata per l'ora della cena da luci calde e soffuse, il Duomo e il Vescovado esibiscono pizzi e merletti intarsiati in una pietra tenera, burrosa e fragile.

Neppure la stanchezza di una giornata trascorsa sulla "freccia bianca", lenta, è riuscita a far perdere l'appetito. Cena superba, con un vino che ubriaca senza far perdere l'equilibrio. Lecce ha palazzi addormentati con finestre chiuse su stanze vuote, ha dimore in attesa di un risveglio improbabile per via del troppo denaro necessario per i restauri. Lecce ha vicoli e strade che incrociano la via Traiana, resa anonima dall'asfalto, eppure capace di correre diritta verso coste estreme e verso l'Oriente lasciando immaginare pellegrini ed eserciti.

Otranto sonnacchia nel sole del tardo pomeriggio, l'abbiamo raggiunta con passo pesante su coste e spiagge candide. L'invasione dei turisti è prevista a partire dalle ultime settimane di giugno, adesso Otranto si scalda al sole di questi primi giorni di estate e si scopre pigra e sorniona. La marcia di avvicinamento si è

svolta con l'uso dei piedi e delle orecchie: dapprima il silenzio è rotto dalla risacca delle onde e dal coro delle cicale, dal passo che batte sui sentieri di roccia e che poi arranca sulla sabbia bianca. Ma ad un tratto Otranto si annuncia con spiagge festanti di canti e di musica sincopata, di bagnanti vocianti, ma ammutoliti di fronte a scarponi, zaini e bacchette da trekking. Il cibo del nostro pranzo itinerante è superbo, Antonella ci ha regalato sapori di verdure croccanti e pasta condita con un olio dorato che conserva il sapore del sole.

Otranto è raccolta attorno alla sua Cattedrale, abbracciata al Castello Aragonese quasi a volersi perpetuamente difendere da un attacco mai dimenticato. Se rimani in ascolto la voce del mare sembra portare il ritmo dei remi e il fischio del vento, le urla dei Turchi e il pianto dei bambini. Otranto è annichilita e silente, appiccicosa del sangue dei suoi figli dopo l'attacco e la rovina portata dai Turchi in quell'attacco del 1480 mai del tutto accantonato. Il mosaico della Cattedrale è composto da infiniti pezzetti cangianti: un Albero della Vita zeppo di simboli, di inviti all'armonia, all'unione, al fondersi delle conoscenze e alla valorizzazione delle differenze. I Turchi avevano risparmiato la Cattedrale per via di quell'Albero cristiano, riconoscibile anche per loro fede. Così la Cattedrale era rimasta in piedi, bella più che mai con il suo mosaico e, successivamente, con la sua teca che raccoglie teschi di centinaia di uomini, donne e bambini decapitati l'uno dopo l'altro sul suo sagrato.

Otranto e la Torre del Serpe. La Torre è punto di ritrovo per i giovani che aspettano l'alba del primo giorno dell'anno nuovo. La Torre del Serpe segna il punto più a est di questa nostra Italia che si protende nel mare e che dal mare riceve sconfitte e ricchezze. Un serpente nero beve l'olio della lampada del faro e la spegne impedendo l'approdo delle navi saracene, così la salvezza degli uomini è legata alla fame leggendaria di un rettile. La nostra guida racconta e intanto si china fulminea, afferra per la coda un rettile scuro e lo lancia lontano dal sentiero e dai nostri scarponi. Luigina è una ragazza che cammina. Pare un tutt'uno con la sua terra, in una simbiosi rude fatta di parole e gesti essenziali. Gina è un giovane ulivo già millenario nato in un suolo senz'acqua in cui crescere non è facile, in cui è necessario saper far scorta di linfa per proiettarsi verso il futuro.

Il Lago della cava di Bauxite: l'azzurro, il verde, il rosso della terra. Le canne che ondeggiavano al vento e gli uccelli che si lancia in un volo radente, migliaia di palline grosse come olive che dalla cava si spargono lungo il percorso che porta verso il mare, verso fabbriche, ciminiere e forni fumanti capaci di trasformare quel rosso ambrato in alluminio argenteo. La cava è silenziosa, i macchinari e i carri hanno fermato la loro corsa già dal 1976, resta lo stridio degli uccelli e le voci in sordina dei camminatori di Cuneo.

Un tuffo nel mare della Baia di Enea. Da oriente si scorgono le vele: è il veliero che ha abbandonato Troia in fiamme, Troia, vittima di un cavallo e di un uomo astuto. Enea naviga e scruta la costa in cerca di una baia,



di un approdo sicuro, in cui fermare la fuga. Ulisse sconta la sua pena e naviga anch'esso, condannato a sfidare le tempeste e i venti di un mare color del vino, a cercare per anni la via della sua isola, percorre quelle stesse acque vittima di spiriti senza pace, di cicli famelici e di sirene tentatrici.

Enea non c'è e Ulisse nemmeno, l'acqua della baia non è poi così limpida, ma per chi vuole sentirlo, nell'aria sembra aleggiare il mito e ad un tratto nuotare è simile all'approdo circospetto di chi cerca una patria, un posto in cui posare corpi sfiniti da guerre, miseria, fame e umiliazioni. Eneail padre di una stirpe ,..... arriva da lontano forse davvero nulla cambia veramente

Camminiamo alla ricerca di un passato che si perde nella notte dei tempi; cerchiamo dolmen e menhir fallici eretti a dimostrazione di riti generativi di una terra feconda abitata da popolazioni di agricoltori e pastori, una terra ingravidata dal sudore e dal lavoro, una terra resa feconda dal mito e dal respiro di antichi progenitori di origine bizantina e greca. Giurdignano è un piccolo paese circondato da infiniti uliveti millenari. Tronchi contorti e rami punteggiati da piccolissime olive verdi in attesa di crescere e maturare, l'uliveto respira percorso da una brezza sottile che non riesce a dissipare la calura di questi giorni di giugno. Il sudore si accumula sotto i cappelli e le gocce salate scendono verso le labbra. L'uliveto ad un tratto si anima con il suono della Pizzica e i tamburelli e la chitarra fanno da sfondo alle gambe che muovono passi di danza al di là di ogni intenzione. Donne ribelli ridotte alla ragione da musiche sincopate e da danze indiavolate che hanno quale unico scopo quello di scacciare i demoni attraverso riti antichi di redenzione e di sottomissione. Poi la musica si fa dolce e struggente come la risacca delle onde del mare che accarezza la sabbia nell'eterno movimento dell'andare e del ritornare.

C'è un frantoio del tutto inaspettato: è scavato in una grotta tufacea sotto il piano della strada e serve per frangere quelle olive faticosamente prodotte e raccolte da secoli, la ricchezza di queste terre è stata per centinaia di anni legata all'olio. Non l'olio per cucinare e condire, ma quello utilizzato come olio lampante, adatto all'illuminazione e progenitore dell'uso del petrolio. I frantoi tufacei sono assai comuni nella terra d'Otranto e quello " del Duca" ne è un esempio mirabilmente conservato. Pareti nere che trasudano olio e il

respiro di uomini altrettanto scuri condannati a vivere sepolti con una vecchia mula per tutti i mesi della produzione, occhi che brillano nell'oscurità e membra stanche che non ricordano il calore e la luce del sole. Il tufo leccese ben si presta a costruzioni ipogee, ne erano ben consapevoli anche i monaci italo greci in fuga da Bisanzio. Loro arrivano e approdano sulle coste di questa nostra Penisola Italica così vicina e così capace di accogliere e di custodire gelosamente i segreti, una penisola incrocio di genti provenienti da ogni dove. La Cripta Bizantina di San Salvatore che risale all'ottavo secolo è interamente scavata nel tufo e custodisce per centinaia di anni, in un luogo del tutto insospettato, situato al disotto del livello della strada, il culto e le tracce di questi monaci perseguitati. I simboli si intrecciano con i loro colori cangianti e narrano storie di devozione e di fede.

Se sei povero e se hai il mare a portata di mano puoi pensare che contrabbandare il sale sia una buonissima idea. Grandi conche di pietra punteggiano gli scogli e si possono immaginare uomini intenti a raccogliere il sale che si è solidificato dopo le ultime mareggiate di primavera. Si possono immaginare doganieri solerti pronti a piombare sulla riva del mare dopo corse sui tratturi di cui gli abitanti del luogo sono i massimi esperti. Le donne lanciano un grido d'allarme che si confonde con il richiamo al gregge, i doganieri arrivano quando la raccolta del sale è compiuta, il piccolo gruzzolo ricavato servirà a rendere meno pesante la brutta stagione. I tratturi si snodano nella tipica campagna salentina, tra muretti a secco e macchia mediterranea ed è naturale immaginare un via vai di contadini, pescatori e commercianti; queste antiche vie si intrecciano con sentieri ancora più antichi, calpestati da uomini e da animali talmente lontani nel tempo da anticipare anche le figure del mito.

Le Grotte delle Cipolliane conservano tracce di animali estinti o presenti in territori ormai del tutto differenti, a ben guardare si possono individuare frammenti fossili di conchiglie che ci indicano la presenza, in tempi remoti, del mare.

Santa Maria di Leuca è terra di incontri: incontri di acque di mari differenti, incontri di uomini che arrivano dal lontano Oriente e di uomini pronti a partire, incontri di culture differenti e di diversi intenti e pensieri.



Il Salento è terra di convivenze e di incontro. Oggi terra sfiduciata. Terra stanca per via di quegli ulivi da tagliare, di quel gasdotto alieno e ingombrante, di questi migranti che non si vedono ma che si temono, a torto, più dei turchi di Otranto.

Gallipoli, siamo ospiti di un albergo in centro che ci accoglie con stanze belle e confortevoli, un grande spazio all'aperto ci permette di consumare la cena con uno sguardo rivolto verso il mare e verso le vie dello shopping. Gallipoli è circondata e protesa sul mare che diventa limite, approdo e confine vulnerabile. Inoltrarsi nelle vie del centro storico è un tuffo tra vetrine multicolori di oggetti per turisti o merci 'grandi firme', piccoli laboratori in cui si intreccia il giunco o negozi con specialità

alimentari che vanno dall'olio, alle olive, ai capperi, all'origano Gallipoli, come Otranto è ancora tranquilla ma si prepara all'invasione, all'inondazione che puntuale arriverà fra pochi giorni con l'arrivo di migliaia di turisti, turisti per lo più giovani e festanti.

Parco Regionale di Punta Pizzo, scenari bellissimi di mare e di terra, colori dolcissimi intersecati con sfumature di verde cupo, si cammina, e poi si cammina ancora con gli occhi rapiti da scenari e da colori sempre differenti, disturbati da questa stagione della plastica che spunta in ogni dove rovinando ciò che fino a ieri era pulito oltre che bello. Portiamo, per un tratto, con noi uno stendardo con le insegne della modernità: plastica rilasciata dal mare ed esposta a bandiera su un lungo bastone, ironico simbolo della stupidità umana. Punta Pizzo resta splendida nonostante tutto.

Il Parco Naturale di Porto Selvaggio ci fa del tutto dimenticare la plastica del giorno precedente: è pulitissimo, curato come dovrebbero essere tutte le nostre coste, il parco è in comune di Nardò, vi si respira quell'attenzione a cui spesso non siamo abituati. E' un parco che ha richiesto, per poter esistere, il sacrificio di una donna assassinata per essersi opposta alla lottizzazione e alla speculazione edilizia. Renata Fonte è morta il 31 marzo 1984 tornando a casa, una sera, dopo che in una seduta del consiglio comunale aveva votato contro ad un provvedimento che prevedeva la cementificazione della costa di Porto Selvaggio. La ricorda un cippo e anche un'orchidea autoctona della terra di Puglia a cui è stato dato il suo nome. Camminiamo oggi come ogni giorno, ma la storia di Renata Fonte ci rende questo parco ancora più caro.

Lecce, al ritorno in questa ultima giornata di vacanza, è bianca di pietre scolpite, più barocca che mai e altrettanto fragile: il duomo, il vescovado, piazze, piazzette e poi un gelato enorme che fa scordare la fatica di migliaia di passi e di circa novanta chilometri di percorso che certamente non ci hanno consentito di smaltire i pasti luculliani di Antonella ne' le cene dei ristoranti di Lecce, Otranto e Gallipoli. Mario e Luigina ci hanno accompagnato con professionalità e simpatia, con mille racconti e mille attenzioni per tutti, ricordandoci bastoncini e zaini dimenticati, curandoci quando ci siamo inciampati e quando eravamo stanchi

e accaldati.

Torino, stazione di Porta Nuova, sera, quasi buio, il pullman ci aspetta per il rientro a Cuneo, la mente corre alle cose di casa, gli uliveti e il mare sono e rimangono lontani. Proiettati con la mente alle nostre case ci si abbandona a qualche ricordo, mi accerto di avere lo zaino e per un attimo lo rivedo, ramingo, sul marciapiede della stazione di Lecce.

(Grazie Anna, Stella, Andrea, grazie a tutti per essere stati compagni di questa avventura, grazie Mirella per aver condiviso un pezzettino della mia esistenza)

Domenica 17 giugno – Giornata ecologica al Bivacco Valmaggia di M.T. Costamagna

La gita di oggi, organizzata da Pino e Stellina, ha una finalità ecologica: raggiungere il bivacco Valmaggia per verificare l'ordine e la pulizia ed agire in merito.

Ben 31 i partecipanti si sono avviati lungo il sentiero che conduce al bivacco. Al loro arrivo si inizia col ripulire l'area antistante, rimuovendo i segni del passaggio delle mucche e predisponendo una serie di paletti per impedire agli animali di avvicinarsi. Altri volentieri si occupano dell'interno del bivacco, mentre le coperte vengono scosse, stese e ripiegate.

Questo succedersi di azioni contribuisce a creare un'atmosfera serena e rilassata che culmina nel pranzo, consumato nel prato antistante, sotto i raggi di un sole discretamente sicuro, mentre ammiriamo in lontananza la neve ancora abbondante sulle pendici dei monti che creano la conca in cui è stata accolta la costruzione. Dopo la preghiera recitata in questo anfiteatro, si decide di scendere.

Alle auto è in attesa una dolce merenda a base di Nutella, per concludere la giornata che ha tra i partecipanti numerosi bambini e ragazzi. Ognuno di noi si porterà nel cuore questi momenti di perfetta intesa e ringrazia i coordinatori per l'ottima proposta.

Sabato 23 giugno – M. Besimaua, un ricordo di Giancarlo e Antonio di Mirella Allasia

Giancarlo mi diceva sovente che la Bisalta è una montagna ferrigna traditrice e insicura, io lo prendevo in giro dicendogli che era il solito esagerato. Ma questa volta tutte le sue più nere allusioni si sono avverate. Era in calendario la salita alla Besimaua sabato 23 giugno per benedire la sua targa e quella di Antonio poste a loro ricordo ai piedi della croce accompagnati gentilmente da Don Flavio Luciano che avrebbe celebrato la Messa.

La mattina si presenta grigia e il cielo è carico di nuvoloni ma un bel gruppetto di "giovani" si presenta alla partenza, tutti intenzionati a salire per onorare i nostri cari. E come era facile immaginare appena iniziamo la salita a piedi una pioggia che si fa via via più fitta ci assale e scende anche una nebbia ad ogni curva sempre più fredda e gelida.



Proseguiamo fino al Gias Pravine dove incontriamo Elena Botto e suo marito Ezio, imbacuccati e fradici. Vista l'impossibilità di proseguire ci avviciniamo alla meira poco distante per cercare un riparo di fortuna, quando con grande stupore saliamo una scaletta e troviamo la porta aperta di una stanzetta semivuota con una bella finestra sulla valle. Che Dio abbia pensato a noi e i nostri cari ci abbiano aiutato? Don Flavio apre la finestra e in un attimo allestisce un bell'altarin sul davanzale. C'è anche il mazzolino di fiori che Anna, lungimirante aveva raccolto strada facendo. La messa viene così celebrata davanti a tutti noi stipati in quel provvidenziale rifugio. La semplicità e la devozione rendono la cerimonia veramente commovente. Immagino l'orgoglio e la gioia di Antonio e Giancarlo che da lassù avranno partecipato con tanti amici a ricordarli. Cito le parole di Elena Botto "*Elena, il mio nome significa Scintillante in quella piccola stanza buia e fredda oggi Scintillava la luce dell'amore:*

l'amore per la montagna per la natura, l'amore tra amici, l'Amore nel ricordo dei nostri cari e anche se non siamo arrivati proprio in cima mi porto a casa un cuore pieno di luce Scintillante".

Mi associo a Elena per un grande grazie a tutti i presenti e a quelli che ci hanno accompagnato col pensiero. Oggi abbiamo avuto la dimostrazione di qual è il vero spirito della "Giovane Montagna"

Un grazie particolare va a Don Flavio che infreddolito e fradicio come tutti noi ha saputo donarci una celebrazione così commovente.

Domenica 1 luglio – Anello dell'Anderplan di Renato Fantino

Finalmente (dopo tanta pioggia) con le sue belle giornate di sole l'estate è infine arrivata: benvenuta! così sarà possibile fare belle gite senza timore di buscare il "lavetto pomeridiano".

In 26 più due cani si parte da poco sopra Bersezio in Valle Stura nella bella pineta detta "bosco bandito" (di cui era proibito il taglio per evitare che le valanghe cadessero sui paesi sottostanti) su una stradina pianeggiante che poi diventa pista da sci e si raddrizza alquanto; il panorama inizia ad ampliarsi con lontano nell'alta Valle le turrette Oronaye (che sono dalle parti dei Laghi di Roburent) e qui vicino i ghiaioni che scendono dall'Oserot. Così tra qualche gregge di pecore e cespugli di rododendri si arriva alla stazione di arrivo della seggiovia che parte da Argentera in località Colletto dell'Incianao (2294 m) e ora la ripida salita

dovrebbe esser terminata, difatti ora si sale in una bella conca senza alberi sovrastante il villaggio di Ferrere. Quando vedo questi bei dolci pendii li immagino innevati e mi prende un po' la nostalgia di non andare più sugli sci: acqua passata Verso la pianura hanno fatto la loro comparsa due delle tre "grandi montagne" delle Marittime: il Matto con il suo nevaio, la svettante Argentera: all'appello mancano il Gelàs e poche altre, sarebbe troppo lungo elencarle tutte, vi aggiungo solo la Bisalta in lontananza sopra le nebbie di calore del fondovalle Così tra una miriade di fiori si arriva ad un colletto nei pressi del diroccato Ricovero ex militare dell'Andelplan (2486 m) vicino alla famosa (per chi pratica lo sci-alpinismo) Cima delle Lose. Ora per tracce su macereti si scende nella conca del vallone di Ferrere dove passa una bella stradina che percorreremo al ritorno. Alla nostra destra oltre la Bassa di Colombart e il Colle del Puriac (nascosto vicino) fanno bella mostra di sé: la Rocca dei Tre Vescovi e l'Enciastraia o Enchastraye (secondo alcune carte) ove doveva svolgersi la gita odierna, poi per nevai ancora esistenti i coordinatori hanno optato per questa gita più tranquilla. Si scende a pranzare alla casetta del pastore (assente) nei pressi del Gias Colombart Sottano: si sta che è una meraviglia con il caldo sole e una bella arietta fresca (pericolo scottature!): un nostro socio si ripara con l'ombrello Poi si scende seguendo la stradina nella bella conca di Ferrere tra i Botton d'oro, Gigli di San Bruno ecc.; siamo ora sulla strada asfaltata con alcune auto che salgono e scendono da Ferrere. Ancora una sosta alla Fontana Couferon dove ci mettiamo tutti in rigorosamente in coda a prendere acqua: sembra che abbiamo attraversato il deserto e finalmente dopo circa 17 km percorsi anche questa bella gita ha termine. La gita prevista sarà solo rimandata?

Venerdì 6 / Domenica 8 luglio – La Via francigena della Valle d'Aosta: **dal Colle del Gran San Bernardo a Chatillon di Cinzia, Elsa, Fulvia e Secondina**

Prima tappa: dal Colle Gran S. Bernardo a Saint Oyen

Dal Colle del Gran San Bernardo, il valico più alto dell'intero tracciato, ha inizio il tratto italiano della Via Francigena che attraversa la Val d'Aosta fino alla Puglia, lungo l'itinerario seguito dall'arcivescovo Sigerico che da Roma tornò a Canterbury in 80 tappe.

Appena scesi dal pullman ci troviamo avvolti dalla nebbia, dalla pioggia e dal freddo, circa 5 gradi, e solo a tratti riusciamo a scorgere il lago e la croce tra le sue acque. Saliamo all'Ospizio imbucucati nelle mantelle antipioggia e l'atmosfera che ci accoglie è calda e ospitale. I canonici, che dal 1050 offrono la loro casa e se stessi ai pellegrini, ai viandanti o agli escursionisti, ci fanno entrare nel clima dell'accoglienza con un video; proseguiamo visitando i locali, dove tutto è essenziale e curato nei particolari. Nella cripta la nostra guida Enea ci coinvolge nella tradizione della *consegna del "baculum"*, il bastone del pellegrino che dà ad Anna e che insieme alla benedizione del cammino verrà ripresa tutte le mattine.

Per qualcuno inizia anche il rito del timbro delle credenziali, testimonianza del cammino percorso. Ci ritroviamo sotto la pioggia, immaginando il paesaggio in inverno, completamente immerso nella neve e nel silenzio, con il desiderio di ritornare in quella stagione per assaporare questa magia.

Raggiungiamo Plan de Jupiter, con la statua di San Bernardo, luogo con resti romani e di ritrovamento di monete e manufatti. Iniziamo la discesa su tracce della strada romana delle Gallie, in parte scavata nella roccia, in parte su strada lastricata, che ricorda il passaggio dei pellegrini in epoche lontane. Si prosegue su bei sentieri di montagna nella prateria, bagnata dal torrente Gran San Bernardo, alle nostre spalle a volte sbucano dalla nebbia cime innevate lontane, che a causa del tempo si possono solo immaginare, grazie alle spiegazioni di Enea. Come i viandanti antichi ci fermiamo a Fontaine e La Cantine ci offre un luogo riparato per mangiare. Percorriamo il vallone, Plan de Raye, con i bei colori dei rododendri e altre fioriture, incontrata la biforcazione con la "Via Napoleonica" noi seguiamo l'indicazione 13/b o 103, che percorre tratti a mezzacosta e tornanti in discesa. Incontrando una lapide ai nomadi stagnini, morti sotto una valanga a inizio 1900. Inizia ad aumentare la temperatura e il cielo diventa sereno.

Attraversiamo il paese di Saint Rhémy, (1657 m), su strada lastricata in pietra, come i "marronniers", guide locali che a partire dal medioevo accompagnavano i viaggiatori, poi diventati un corpo militare "Les Soldats de la Neige". Notiamo per la prima volta i bei lampioni con il simbolo del viandante. Sul ponte superiamo il torrente Gran San Bernardo e costeggiamo il torrente Artanavaz, percorrendo tratti erbosi e pianeggianti con il gorgoglio e il piacere di osservare le acque del Ru Neuf de Cerisey.

Raggiungiamo Chateau Verdun a Saint Oyen, oasi di pace, grazie anche alla presenza delle monache di clausura. Una doccia rigenerante, una cena calda e alcune informazioni e curiosità sulla Via Francigena, da parte di Enea, sono la conclusione di una giornata soddisfacente!

Seconda tappa: da Saint Oyen ad Aosta

Alle 7 suona la sveglia: alcuni si precipitano a colazione, altri decidono di partecipare alle funzioni religiose delle monache che abitano l'ostello... Dopo il ritrovamento di un borsello (apparentemente) perduto (!), e la consegna del "baculum" alla nuova guida del giorno (Cico), il gruppo riparte, in direzione di Aosta. Purtroppo ci sono due defezioni, a causa di storte e sforzi vari ... Le nostre due compagne di viaggio ci raggiungeranno direttamente in hotel questa sera.

La prima tappa della giornata è Etroubles, uno dei 200 borghi più belli d'Italia (dal 2009). Qui è presente un Museo a cielo aperto, organizzato nelle vie del paese: affreschi e sculture di ogni tipo, da visitare e ammirare. Usciti dal borgo, ci inoltriamo lungo una sterrata che affianca il canale "Ru Neuf", costruito nel 1327. Il Ru Neuf rappresenta un'importante testimonianza storica e culturale. L'andamento del canale si

mantiene ad una altitudine costante, compresa tra i 1200 e i 1250 m, per una lunghezza di circa 13 km. Lo lasceremo soltanto alle porte di Aosta.

L'acqua accompagna tutto il nostro cammino, lungo un sentiero in falso piano molto ombreggiato, con un panorama mozzafiato sulle cime che ieri abbiamo solo immaginato (causa nebbia e maltempo). Lungo il tragitto sostiamo per il pranzo presso la grotta "Je te salve", una piccola depressione nella roccia in cui è stata inserita una statua della Madonna con Gesù bambino, a protezione del Ru e come sito spirituale per turisti e pellegrini.

Giunti alle porte della zona est di Aosta, ci tocca scendere lungo un sentiero molto, molto e ancora molto (!) ripido, che in poco tempo ci porta a quota 583 m. L'ultimo chilometro e mezzo lungo le vie asfaltate della città per raggiungere l'hotel, sotto il sole cocente (32°C), è il più faticoso di tutta la giornata. Ma, dopo una corroborante doccia fredda, tutti sono di nuovo in sesto, pronti per un'ottima cena e la conseguente chiacchierata nel dehor dell'hotel, prima di raggiungere le proprie camere, per il giusto riposo del pellegrino.

Terza tappa: da Aosta a Chatillon

Ed eccoci nuovamente pronti per l'ultima tappa di questo nostro breve cammino. La nostra super guida Enea ci aspetta per una rapida visita ad Aosta che non si rivelerà poi così rapida. Partiti dalla piazza principale ci inoltriamo nel centro storico dove visitiamo bellissimi cortili ed ammiriamo antichi palazzi. Sbuciamo poi in prossimità dell'arco di Augusto, antica porta di accesso alla città e dopo aver oltrepassato un magnifico ponte romano ci ritroviamo in una piazzetta che ospita un tiglio plurisecolare. A fianco della bella chiesa ci inoltriamo in un bellissimo chiostro.

Uscendo dalla città di Aosta ci dirigiamo verso la frazione di St. Cristophe da dove, con alterni sali e scendi anche su asfalto, imbocchiamo il sentiero che ci porterà, attraverso vigneti ed ampie vedute panoramiche, alla nostra area di sosta x il pranzo ai piedi del Castello di Quart. Qui decidiamo a malincuore di terminare il nostro cammino a Nus anziché a Chatillon: siamo a metà strada e calcoliamo con Enea che si raggiungerebbe Chatillon troppo tardi. Presi accordi con l'autista del pullman che verrà a recuperarci a Nus.

Si riparte quindi dopo una generosa pausa percorrendo bei sentieri sempre molto panoramici, attraversando piccole borgate dove destiamo la curiosità degli abitanti che chiacchierano volentieri con noi, curiosi di sapere di dove siamo e da dove arriviamo. Il nostro cammino prosegue in allegria nonostante il caldo, altri preziosi momenti di silenzio rotti soltanto dal rumore dell'acqua che scorre in alcuni canali e dal suono dei nostri passi. Approfittiamo e godiamo fino all'ultimo passo della compagnia e dell'immensa conoscenza di Enea che con molta semplicità, chiarezza e disponibilità ha condiviso con noi in questi tre giorni. Ci auguriamo di ritrovarci il prossimo anno per un altro tratto di questo magnifico cammino.

Non manchiamo di ringraziare l'organizzazione G.M. che come ben sappiamo non è stata semplice. Grazie anche alle new entry nel gruppo....Fulvia..... Chiara..... Bruna..... Secondina e Cinzia. Grazie a tutti per la compagnia ... in special modo alle mie compagne di stanza. Arrivederci a tutti alla prossima gita.

Domenica 15 luglio – Escursionistica da Crissolo a Oncino di Pinuccia e Mario Morello

Classificata gita per tutti mi lascio tentare a partecipare. Siamo un buon numero: 40 partecipanti di cui 6 rappresentanti del cosiddetto "sesso forte". Lascio a voi fare le proporzioni!!!

Arrivati a Crissolo ci inoltriamo, su bel sentiero, in un fitto bosco misto, molto ombroso. Attraversiamo alcuni rigagnoli che rendono il percorso fangoso e un po' acquitrinoso; a volte invece siamo costretti a scavalcare tronchi di alberi caduti, ma abbiamo Pino che è pronto ad aiutarci ed a facilitarci il cammino.

Incontriamo anche una sorgiva detta "La Fontana del Venerabile Padre PICCO" il quale portava quest'acqua ai malati e insieme alla preghiera ne aiutava la guarigione. Dopo un'ora o poco più usciamo dal bosco e ci troviamo su un'ampia radura con vista su Ostana, dove sorgono i resti dell'antica chiesa di San Giacomo, punto di fede per le Case Brusà e Meire Marco (un agglomerato di numerose case anche a più piani fatte tutte in muri a secco, con spigoli ancora oggi perfetti, a testimonianza della vita montagnina di un tempo non molto lontano, ma ai nostri occhi impossibile).



... su bel sentiero, in un fitto bosco ...

Cosa troviamo in questa spaziosa e verdeggiante radura? Una "Panchina Gigante". Nelle nostre Langhe ormai proliferano, ma mai avrei pensato di trovarne una anche nel comune di Crissolo

Io mi fermo qui, lascio la conclusione a Mario che con la maggior parte del gruppo, prima su comodo sentiero fino a Saret e poi su percorso decisamente più ripido e scosceso ha raggiunto Oncino piccolo comune che conta ormai soltanto un centinaio di abitanti.

Più che dall'ambiente montano, bello senza dubbio, ho trovato molto interessante scambiare qualche parola con alcuni residenti. Un'anziana signora proveniente addirittura da un'altra regione e capitata in gioventù per amore e necessità a Oncino se ne è talmente

innamorata che dalla sua casa (in bella posizione e con molti fiori, ben curata grazie anche alla collaborazione del marito) se ne andrà solamente alla sua morte.

Mentre ero intento a fotografare scorci caratteristici si sono avvicinati un anziano e un giovane del posto e mi hanno detto: *"varda, anche se si luma gnanca pi n'a piola, a se sta ancora sempre bin"* Segno di un attaccamento al luogo che fa ben sperare in una continuità futura.

Domenica 15 luglio – Escursionistica da Crissolo a Oncino di M.T. Costamagna

La proposta per questa domenica è decisamente allettante e in molti aderiscono sia per la meta proposta che per l'assenza di difficoltà sul percorso, perciò si provvede a noleggiare un pullman per evitare intasamenti al parcheggio. Si parte in 40, tranquilli e fiduciosi nel sole che brilla e riscalda. All'arrivo si inizia il percorso, prima su un tratto erboso, poi su un sentiero in un bosco ricco di faggi e di sottobosco che rendono il cammino ombroso e anche un po' misterioso. Lungo il percorso si incontrano zone fangose per le recenti piogge e per la presenza di piccoli ruscelli che inondano il passaggio. Tronchi divelti dalle abbondanti nevicate interrompono il sentiero, ma con calma i partecipanti li oltrepassano con l'aiuto premuroso di Pino.

Si arriva a una borgata di case ancora in piedi, di cui ammireremo la struttura precisa nel percorso di ritorno. Inizia così la discesa che ci porterà verso San Giacomo, mentre il bosco cambia fisionomia aprendosi, con alberi più radi, seppur svettanti. Eccoci nel pianoro, con i resti di una Cappelletta è una splendida panchina gigante gialla. Piccola pausa di riflessione, poi iniziamo la discesa su Oncino, paese molto ordinato, ornato da vasi in fiore che rallegrano la strada centrale, che percorriamo fino a raggiungere la chiesa parrocchiale che ci accoglie con la sua struttura calorosa. Ritorniamo verso il pianoro, luogo destinato alla pausa pranzo, affrontando ora la salita. Nel percorso veniamo colpiti dalla bella Ostana con le sue borgate, che si distendono davanti a noi, le belle case chiare abbarbicate sulle pendici della montagna di fronte, che culminano nello svettante campanile.

Pausa pranzo, allegria, scambio di cibi e ricette. Riflettiamo sul nostro stare insieme recitando la preghiera, poi ritorno. Con stupore ci rendiamo conto che alcuni tronchi che creavano difficoltà sono stati rimossi e plaudiamo felici di fronte a questi atti di buona volontà! La fine della gita arriva forse troppo presto, ma tutto finisce. Si scambiano saluti e ci rivolgiamo ancora una volta riconoscenti a Pino per questa opportunità. Auguri di buona guarigione a Stellina, assente a causa di un lieve incidente.

Domenica 22 luglio – Giornata con Pinocchio a Vernante di Matteo, Nicolas e Vincent

Ci è piaciuto molto visitare il Museo dedicato a Pinocchio e vedere il filmato che riassume la sua storia. Passeggiando in paese, accompagnati da Dina, abbiamo visto tantissimi murales dipinti sulle facciate delle case. Abbiamo scoperto alcuni personaggi che non conosceamo: il pescatore verde e il serpente.

Dopo la pausa pranzo nel bel parco giochi siamo saliti alla Tourusela per assistere all'assedio al Castello. Ha iniziato a piovere improvvisamente e siamo scappati tutti via velocemente. Qualche persona di "buon cuore" ci ha riparati sotto il suo ombrello.

La vostra è una Associazione "gentile", perché ci ha invitati alla festa. Ora ci è venuta una gran voglia di rileggere il libro di Pinocchio e la nostra nonna durante le vacanze italiane lo sta facendo.

P.S. – Matteo ringrazia Dina per essere riuscita a recuperare il suo zaino nuovo dimenticato su una panchina alla Tourusela !

Domenica 29 luglio – Anello Colle e Lago di Luca di Lucia Ramero

La partenza è fissata per le 7 al solito posto: Piazza della Costituzione. La limpida giornata promette bene ed in 24 ci dirigiamo verso la Valle Varaita.

Lasciata la strada provinciale prendiamo la deviazione per Villar – Foresto e proseguiamo in decisa salita fino a raggiungere il Colletto di Sopra dove i nostri abili autisti parcheggiano le auto. Ci incamminiamo su strada sterrata e poco dopo svoltiamo a sinistra salendo gradatamente la china sul sentiero poco distante dal Rio Milanese, in mezzo ad una moltitudine di fiori multicolori. Più su giungiamo nei pressi di una grangia, continuiamo il percorso a tratti più ripido finché arriviamo ad un bel ripiano dove pascola una mandria di bovini. Ora il Colle di Luca è ben visibile al di sopra di una macchia di neve, a est un grande torrione rossastro sotto Punta Rasciassa. Mano a mano che ci inerpichiamo il tempo cambia: nuvole grigie cominciano a coprire il cielo terso del primo mattino, così dal Colle riusciamo solo ad intravedere il vicinissimo Monviso e a scorgere in lontananza alcune importanti cime delle Alpi Marittime. Dopo una breve sosta riprendiamo il cammino verso ovest sul sentiero che risale la cresta, oltrepassiamo un grande roccione e discendiamo verso l'avvallamento del Lago di Luca; a metà discesa decidiamo di fermarci per pranzare e godere dall'alto della vista di questo bel lago sulla cui sponda si appoggia un grazioso rifugio privato. Una nebbia fugace ci sollecita a riprendere il cammino fino a ridiscendere nei pressi del Rio Milanese concludendo l'anello in prossimità del ponte, poi l'ultimo tratto in discesa sulla scorciatoia ci riporta alla strada sterrata. Nonostante il tempo variabile la soddisfazione di tutti è palese! Un sentito grazie ad Elena e a Pino per l'organizzazione e la disponibilità.

Domenica 5 Agosto – Monte Bellino di Renato Fantino

Valle Varaita di Bellino: ecco un posto dove sono mai venuto a camminare (tranne al Colle della Battagliola che però si trova più in basso). Ero un po' incerto se aggregarmi o meno visto che la gita è abbastanza lunga ma a detta delle Coordinatrici (3 donne) dicono che non dovrebbe esser tanto faticosa ma

..... Comunque sia il tempo pare bello e si va: siamo una ventina più tre cani e al parcheggio tante auto: pare ci sia una Messa nei dintorni. All'inizio una stradina sale ripida di fianco al torrente Varaita mentre sulla destra poco in alto svetta (è proprio il caso di dirlo) la Rocca Senghi: un curioso monolito rossastro piantato nel fianco della montagna. *Pare sia frutto di una sfida tra Dio e il diavolo su chi lanciava più lontano un masso: manco a dirlo vinse il Creatore che il masso lanciato dal diavolo scavalcò la montagna e si ruppe in tanti pezzi..... sarà così che son nate le pietraie?*

Ma lasciamo stare le leggende e veniamo alla gita: risaliamo ora la gola detta "le Barricate" vera e propria forra in fondo alla quale scorre il torrente; il sentiero che abilmente la supera fu costruito dagli Alpini nel 1889 con arditi muri di sostegno ormai in rovina, (penso che le Barricate in Valle Stura una volta fossero anche così, prima che i genieri di Francesco I Re di Francia aprissero una specie di strada nel 1515) qui però si passa ancora benone perché il sentiero serve ai malgari per portare su e giù le mucche. Finita la gola ecco un'incantevole conca di verdi pascoli punteggiata da vecchie baite: stupendo! Secondo la tradizione pare che da queste parti siano passate le milizie gallo-ispane durante il tentativo di invasione del Piemonte nel 1744. Il sentiero con alcuni strappi arriva infine in una suggestiva conca ove sorgono le Grange dell'Autaret (2558 m) e qui giunti svoltiamo nuovamente a sinistra verso la nostra meta a tratti offuscata dalle nebbie. Se prima il sentiero aveva considerevoli strappi, ora nei pendii terminali è veramente ripido! Ma ste coordinatrici sono davvero incredibili a proporre una gita con un sentiero così!!! Altro che "sesso debole": qui i deboli siamo noi! Così dopo quasi quattro ore dalla partenza arriviamo sul Colle di Bellino chiamato anche *Col de la Chiapiero* (2813 m) oltre il Colle si scenderebbe a lungo per arrivare infine a Chiappera. Difatti ci sono alcuni con le MTB che scenderanno da quel versante. Qui spira un arietta gelidina e alcuni vogliono salire lo stesso fino in cima al Monte Bellino (2837m) io e alcuni altri rinunciamo perché *mia opinione personale* arrivare sulla cima di una montagna e vedere poco o nulla per la nebbia non ne vale la pena (anzi la fatica), poi ognuno fa ciò che preferisce.

Così noi scendiamo un poco più in basso a mangiare e fa davvero poco caldo mentre il tempo pare peggiorare. Arrivano poi gli amici che sono andati in punta e hanno poco tempo per mangiare che come previsto dopo un po' ecco il primo tuono e appena il tempo di equipaggiarsi che inizia a piovere: chi con la mantella (cane compreso) e chi con ombrellino si cerca di scendere un po' velocemente. Nel pianoro dopo la gola un rio scende abbastanza sporco e un po' ingrossato dalla pioggia e si aiuta a passare sui sassi chi ha un po' di timore. Passando poi su un ponte il Varaita di Rui che scende dal versante opposto a dove eravamo noi notiamo che è ben sporco, segno che in quella zona ha piovuto ben grosso: noi allora siamo stati fortunati! Ancora un poco di discesa e la gita ha termine: bella zona, mi è piaciuta, peccato per il tempo ma quest'anno è così. E come si dice di solito: "grazie a chi ha organizzato la gita". Una tappa al Rifugio Melezè, tanti saluti e alla prossima.

Domenica 12 Agosto – Escursione al Monte Chersogno di Luisa Paseri

La partenza è fissata per le 6 in piazza Costituzione: il gruppo è di 20 soci. E' prevista la Santa Messa in cima al Chersogno in occasione della festività del "*Cristo delle Vette*"; per questo motivo è stato consentito alle auto di arrivare sino alle grange Chiotti e tutti noi abbiamo risparmiato una bella ora di cammino. Il cielo è in parte nuvoloso con alcuni banchi di nebbia ma lungo la salita al colle Chiosso vi sono alcune schiarite e a tratti abbiamo potuto ammirare l'imponente mole del Chersogno. Da qui il sentiero si fa più ripido e ghiaioso ma in circa 3 ore di cammino siamo arrivati in 18 prima al colle Chersogno e poi alla cima dove si è potuto partecipare alla Santa Messa delle ore 11. Frattanto due soci avevano ritenuto di fermarsi nei pressi del lago Camoscere dove avrebbero atteso la nostra discesa; contemporaneamente tuttavia due giovani escursionisti rispettivamente di 84 ed 87 anni erano giunti brillantemente in vetta.

Durante la salita ci ha accompagnati la fioritura dei prati e dei giardinetti tra le rocce alleviandoci la fatica; inoltre ogni tanto si aprivano squarci tra le nubi e si materializzavano quadri di incredibile bellezza tra cui la vetta della Marchisa.

Personalmente nutro una certa preoccupazione a causa del dislivello di 1000 metri: considerando tuttavia che non si trattava di un anello ma la discesa era prevista per il medesimo percorso avrei potuto comunque fermarmi in ogni momento. Questo fatto mi ha spronato psicologicamente ed anche grazie alla giornata leggermente coperta quasi senza accorgermi mi sono trovata in cima con enorme soddisfazione.

E' poi ancora stato emozionante partecipare alla Santa Messa sulla vetta raggiunta senza distinzione da giovani e anziani e dove il vento trasportava le parole dell'officiante tra le valli e verso il Cielo.

Martedì 14 / mercoledì 15 agosto – "Stelle e Fuochi" a Vernante di Dina Ghibaudo

Nel primo pomeriggio di martedì Pino e Stellina sono passati a prendermi a Vernante diretti alla Casa dei Folchi. Al nostro arrivo troviamo un gruppo di sette persone impegnate e attrezzate a pulire il terreno antistante alla casa. Sento gratitudine per tutto quell'impegno. Prima di cena racconto l'importanza che ha per i vernantesi la solennità dell'Assunta. La grande fede che gli abitanti dimostrano nei confronti della Madonnina risale a quasi 400 anni e nonostante le grandi fatiche della comunità nella realizzazione della festa tutto si conclude sempre rafforzandone riti e tradizioni. In auto raggiungiamo il paese, in tempo per assistere alla Santa Messa, celebrata davanti al Santuario. Al termine seguiamo la processione dietro al trono della Madonna trasportata dai portatori.

Per l'occasione molti giovani e uomini del paese preparano un meraviglioso spettacolo di fuochi campestri e pirotecnici. Al termine il gruppo ritorna ai Folchi a dormire. La mattinata di mercoledì si presenta

minacciosa e anche piovosa. Cresce l'incertezza per la preparazione. Verso le dieci un imprevisto e improvviso miglioramento del tempo permette a Pino di accendere il fuoco e di dare inizio, con l'aiuto di Stellina, alla preparazione di carne e salsiccia per la grigliata che si rivelerà ottima e apprezzata da tutti. L'arrivo degli altri partecipanti al pranzo porta gioia e allegria. La giornata trascorre serena e il condividere il pranzo e la festa dà valore al nostro stare insieme.

Domenica 19 Agosto – Ponte sospeso di Carlo Cofano e

La gita si è svolta precisamente secondo le dettagliate descrizioni, i tempi e le previsioni del relativo Notiziario (non quelle del meteo che ovviamente non c'erano e che comunque è stato "ottimo e abbondante, sig. Generale", come gli rispondevano le reclute riguardo al rancio in caserma. Insomma una splendida giornata senza una sola nuvola, ma tre o quattro sì). E quindi, chiusa la parentesi demenziale, potrei cavarmela così: "Vedasi Notiziario n°2, giugno 2018, pagina 3 – Fine", ma rischierei l'espulsione. E perciò ecco qualche disordinata nota. Gradita la presenza di un folto gruppo della sezione di Verona ospiti in quei giorni della nostra Casa di Tetto Folchi, con l'apporto di un bel numero di giovanissimi (finalmente!) allegri e affiatati, i primi ad avventurarsi sul ponte sospeso e lì, instancabili, avanti e indietro. Sì quel ponte clou della giornata, almeno per me, divertente esperienza che magari ripeterò in famiglia e da decano coordinatore.

Tornati a Becetto, dove era iniziato il piacevole anello, abbiamo consumato il pasto e nel mio piccolissimo, avendo scoperto il sito dei "servizi" un po' nascosto, ho cercato di rendermi utile indicandolo alla comitiva, pronto ad accompagnare per mano, uno alla volta ...

A questo punto passo a Carla il testimone per la seconda frazione dell'intensa giornata (i Sarvanot) e con esso la soddisfazione di tagliar lei il traguardo finale della bella gita.

Complimenti alle solerte Coordinatrici Lucia e Anna, anche per la scelta del percorso mutevole e anulare, grazie a tutti per la benevolenza e la discreta vigilanza.

..... i Sarvanot di Carla Giordano

Lasciata Becetto ci avviamo con le macchine verso Rore, altra piccola frazione di Sampeyre e parcheggiamo in uno slargo di fronte ad una segheria presso la condotta idrica dove c'è un cartello segnaletico con scritto: Tumpi la Pisso. Di qui parte un sentiero per la passeggiata nei boschi per conoscere i Sarvanot, personaggi leggendari presenti nelle favole locali. Il Sarvanot è un folletto abitante nei boschi della Val Varaita, piccolo di statura, dall'aspetto umano ma bruttino e peloso, dai piedi caprini, intelligente ed estremamente permaloso. Schivo, spesso attivo di notte, si rintana volentieri sotto le radici degli alberi o negli anfratti delle rocce. Quando ne esce manifesta la sua natura allegra e burlona divertendosi a fare dispetti agli uomini. La mulattiera segue il corso del selvaggio rio Ciantarane e si inoltra nel bosco, con molte essenze arboree indicate nei cartelli collocati lungo il sentiero: percorso ideale per i numerosi bambini partecipanti alla gita ai quali è assegnato il compito di contare questi folletti disposti lungo il sentiero la cui presenza è affidata a fantocci di stoffa e di ceramica, con abiti coloratissimi, che trasformano la camminata in un divertente gioco. Non lo è stato purtroppo per tutti perché, proprio all'inizio del sentiero, Maria, Angela, Alessandro ragazzino di Verona, ed Elisa nipotina di Pierluigi, sono stati punti da insetti, vespe terribili, la stessa Maria ha dovuto rinunciare all'escursione. L'ampio sentiero sale nel bosco, supera il rio con due robuste passerelle in legno ed arriva al bellissimo Tumpi la Pisso, una suggestiva cascata, formata dal rio, con una sorta di piscina naturale tra le rocce: il luogo è bellissimo e suggestivo. E' possibile avvicinarsi al salto d'acqua in sicurezza, per mezzo di corde d'acciaio poste lungo la roccia. Proprio in questo luogo scenografico con lo sfondo della cascata vengono scattate numerose foto del gruppo. Alcuni partecipanti scrivono le proprie impressioni sul posto nel quaderno custodito in una cassetta di legno. Chiediamo ai bambini quanti Sarvanot sono riusciti a vedere: chi dice 20, chi 22; la bimba più piccola partecipante alla gita addirittura ne ha visti 40. Sulla via del ritorno alcuni si fermano per fare una fotografia ricordo sulla panchina gigante posta in un punto molto panoramico con vista sulle montagne e sulla vallata sottostante.

Una bellissima sorpresa ci attende alla fine della passeggiata: un rinfresco offerto in onore degli amici della Giovane Montagna di Verona con le buonissime torte preparate da Anna e Lucia.

Grazie Anna e Lucia, coordinatrici del gruppo, per la scelta di questo itinerario, ideale per i bambini, che ha regalato anche a noi, non certo giovani, l'allegria e la meraviglia dell'infanzia.

Domenica 2 settembre –

XX Edizione "Attraverso la Memoria" al Colle Ciriegia di Franca Bramardi.

Siamo partiti da Cuneo in pochi della Giovane Montagna, ma con tanta voglia di partecipare a una giornata diversa dalle solite escursioni.

Quest'anno la "Giornata della Memoria" è stata dedicata a Giulio SEGRE, memoria storica delle vicende ebraiche di Saluzzo, scampato da bambino alla deportazione grazie alla lungimiranza dei genitori e al coraggio di un sacerdote italiano. Tra il 9 e il 13 settembre 1943 circa 1000 ebrei per sfuggire al feroce sterminio nazifascista salirono i sentieri che conducevano in Italia attraverso il colle delle Finestre o il colle del Ciriegia, profughi da tutta Europa tra cui bambini ed anziani scesero in Valle Gesso alla ricerca di un rifugio il quale per 340 di loro non fu tale ed ebbe come tragico epilogo la deportazione nei lager di Auschwitz.

Sul colle eravamo circa 150 persone tra italiani, francesi, inglesi e tedeschi. La cerimonia è iniziata a mezzogiorno con canti del coro giovanile Valdese di Torre Pellice, poi hanno preso la parola le autorità
'l Grup d' Cuni – n°3 / 2018

presenti tra cui il Sindaco di Borgo San Dalmazzo a cui è stata conferita la medaglia del Presidente della Repubblica che premia l'iniziativa. I nipoti di Chaya e Gitta Horowitz, le due sorelle che compirono la traversata con la madre e Tommaso Segre (nipote di Giulio Segre l'ultimo ebreo di Saluzzo, morto alcuni anni fa) si sono scambiati i libri che i nonni hanno scritto affinché la loro storia non sia dimenticata.

Sulla caserma del Colle del Ciriegia è esposta una targa dove sta scritto "Per questo colle nel settembre 1943 centinaia di ebrei da tutta Europa cercarono, molti invano la salvezza dalla persecuzione antisemita. Tu che passi libero ricorda che questo è stato ogni volta che accetti che un altro abbia meno diritti di te". Scendendo da questa cima con le nostre sensazioni ed emozioni, con la voglia di ricordare e di riflettere sugli sbagli del passato affinché questi episodi dolorosi non succedano mai più ... questa è l'intenzione di codesta giornata



Riceviamo da Mario MORELLO: Dopo sei anni di partecipazione nel Consiglio Sezionale della Giovane Montagna di Cuneo, non mi presenterò più come possibile candidato alle prossime elezioni sociali. La mia decisione non è assolutamente dovuta a contrasti interni al consiglio, semplicemente sono convinto che un ricambio di persone e idee nuove, siano utili per un buon sviluppo e continuazione delle varie attività sociali. Nel limite delle mie capacità, e se necessario, resto a disposizione per lavori e attività future.

Ringrazio Cesare e tutto il gruppo Giovane Montagna di Cuneo che molti anni fa mi hanno accolto calorosamente tra loro. Sono stati anni intensi, ricchi di amicizie e attività varie, di tutto conserverò un bel ricordo. Auguro a Anna una buona continuazione aiutata da tutto il gruppo dei nuovi consiglieri. Un saluto a tutti, ci vedremo alle prossime gite. Mario

In FAMIGLIA:

Lutto – E' deceduto il papà del nostro socio **Ezio Gianti** e suocero di **Elena Botto**, giungano a loro le nostre condoglianze.

Dopo lunga malattia è mancato un affezionato amico della nostra Associazione, **Attilio BOGI**. Alla moglie e famigliari giungano le nostre più vive condoglianze.

Ringraziamenti – **Vera Dalmasso** ringrazia per la partecipazione al suo dolore per la perdita della mamma. – **Mirella Allasia** ci scrive: Un grande grazie a tutti voi cari amici per la vostra vicinanza in occasione della scomparsa della mia suocera.

La settimana dei soci di Verona a Tetto Folchi di Elsa Pepino

Nella nostra casa di Tetto Folchi quest'anno dal 19 al 26 agosto ha soggiornato un nutrito gruppo (19) di adulti e ragazzi dai 10 ai 14 anni della Giovane Montagna di Verona. Nostro impegno, secondo le possibilità di ognuno, era quello di accompagnarli nelle escursioni iniziando con la gita del 19 agosto a Becetto. Successivamente hanno ammirato i Laghi degli Alberg e del Frisson ... il Lago di Valscura ... i laghi di Sant'Anna di Vinadio ... gita turistico/culturale in Cuneo ... giro dei Forti di Tenda.

In occasione dell'escursione al Valscura accompagnati da me e Renato ho avuto modo di conoscere persone amabilissime di grande simpatia pronti alla battuta e alla risata, ragazzi molto educati e disciplinati molto interessati alle nostre usanze, alle nostre montagne e panorami dai quali sono rimasti incantati.

Sul ritorno non poteva mancare una sosta al Valasco per una birra e una visita a quella che un tempo era la palazzina reale di caccia ... e anche qui l'interesse dei nostri amici non si è fatto attendere.

Tra una chiacchiera e l'altra durante la discesa è emersa la voglia di passare ancora un po' di tempo con loro e così l'idea di un semplice caffè si è trasformata in un invito a cena per il venerdì sera, rivolto a coloro che li hanno accompagnati nelle escursioni.

Ottima cena ... ancor più ottima compagnia ... abbiamo avuto il piacere di conoscere persone veramente gradevoli ... insomma delle belle persone. Ci auguriamo di poterci ancora incontrare o qui o in quel di Verona e nel frattempo li ringraziamo per averci fatto passare delle belle giornate.

